In occasione della presentazione del libro di PAOLO D'OTTAVI, Treba. Trevi nel Lazio. Storia dalle origini al medioevo, edito a cura di Luchina Branciani (Roma 2018) su incarico dell'Associazione ADOP, Luchina Branciani è intervenuta all'incontro che ha avuto luogo nella splendida cornice del Castello Caetani di Trevi il 26 agosto 2018, con un suo studio sulla Diocesi di Trevi nel Lazio. Esso è stato recentemente edito sulle pagine della rivista Il foglio di Lumen, 54 (agosto 2019), pp. 13-17: con gioia lo pubblichiamo ora sul nostro sito.

LA DIOCESI DI TREVI NEL LAZIO DALLE ORIGINI AL XIII SECOLO Luchina Branciani

Il municipium romano di Treba Augusta¹, ovvero Trevi nel Lazio, divenne tra il tardo-antico e l'altomedioevo, sede dell'omonima diocesi: testimonianza di peculiari dinamiche territoriali di un'area, che sta attualmente riscoprendo importanti coordinate storico-archeologiche del suo passato. Trevi costituisce il centro più importante tra i paesi dell'area montana dei Simbruini. La presenza di un suolo fertile e la ricchezza d'acqua hanno reso la zona particolarmente favorevole all'insediamento umano sin da età protostorica e ne hanno determinato la fortuna unitamente alla sua posizione di collegamento tra importanti vie di transito, sia per quanto attiene la viabilità regionale, sia in riferimento alle rotte della transumanza verso il Sublacense e il Tiburtino a ovest, l'Abruzzo a nord, il Lazio meridionale a sud, sud est. Dalla Marsica stessa, oltre la via Valeria-Carseolana, si preferiva in antico l'altra di Capistrello, Serra S. Antonio, Trevi, Capodacqua, Arco di Trevi², Guarcino considerata da taluni il prolungamento della Tiburtina Valeria in quest'area³. Incastellato almeno dal X secolo a seguito delle scorrerie saracene, il castrum Trebis fu sede di *Universitas* ovvero libero comune costituito da *domini* e *milites* trebani rappresentanti dell'aristocrazia cittadina, della piccola e media nobiltà: nel corso dei primi secoli del medioevo, la lotta per il controllo delle diverse aree della Val d'Aniene e dei suoi castelli, fu violenta e articolata, saldata a complesse dinamiche territoriali eredi della fase tardo antica e al deciso ruolo egemone raggiunto in Valle dal monastero di S. Scolastica a partire dalla seconda metà del X secolo. Tra l'XI e il XII secolo, diversi furono gli scontri tra i monasteri sublacensi e i nobili che controllavano questa fascia dei Simbruini⁴. Nel periodo in cui il patrimonium sublacense raggiunse la sua massima espansione (tra XI-XII secolo), la politica pontificia fu molto attiva nel dirimere le controversie sorte tra i Sublacensi e i signori di Trevi⁵. Nel Duecento, il castello e i siti limitrofi vissero una delle fasi più felici a controllo di importanti percorsi al confine con il Regno⁶: significative presenze templari rapportabili all'intervento diretto del pontefice Urbano IV (1261-1264), furono all'origine di opere costruttive come l'attuale castello Caetani, mentre produzioni artistiche di notevole pregio – si pensi agli affreschi dell'abbazia dei SS. Nicola e Giovanni a Filettino della prima metà del XIII secolo – restano nel territorio ad attestare l'alto valore culturale raggiunto in quel torno di tempo'.

_

¹ Cfr. una sintesi storica sui più antichi insediamenti trebani e sull'attuale Museo civico Domenico Antonio Pierantoni, ove sono esposti materiali datati a partire dal IV/III sec. a. C. in BRANCIANI 2018, pp. 52-63: Trevi fu *oppidum* equo e dopo la conquista romana e l'istituzione della *Tribus Aniensis* (299 a. C.) divenne sede di un importante *municipium*.

² Si consideri la struttura dell'Arco di Trevi di probabile età repubblicana (IV-III sec. a. C.), sito al confine tra il territorio equo e quello ernico (territorio di Guarcino).

³ Cfr. CARAFFA 1989, p. 41: secondo Antonio Nibby nel Filettinese transitava una strada romana che, partendo da Subiaco, toccava Jenne, Trevi, il territorio di Filettino, Valle Granara, valicava Serra S. Antonio e si riuniva alla Valeria presso Scurcula Marsicana.

⁴ Cfr. Branciani 2018, pp. 54-56; 61-62; Eadem, Storia dei monasteri subiacensi ..., in c.s..

⁵ Cfr. CARAFFA 1972, pp. 57-64; 71-83; BRANCIANI 2014, I, ad indices; MIRZIO 1628-30, II, passim e ad indices.

⁶ Per le importanti fasi del castello connesse alle presenze templari cfr. BRANCIANI 2018, pp. 56-60, 63; PAVAT 2018.

⁷ Cfr. precisazioni sul periodo e sulle fondazioni florensi assegnate al pontificato di Gregorio IX in BRANCIANI, *Storia dei monasteri sublacensi* ..., in c.s.

Quando Trevi passò negli ultimi anni del XIII secolo alla potente famiglia Caetani, la diocesi di *Treba* risultava ufficialmente sciolta da un settantennio⁸.

La vicenda della diocesi trebana affonda le sue radici nei primi secoli dell'era cristiana: *Treba Augusta* fu infatti sede di una delle più antiche diocesi laziali datata a partire dal 499⁹ insieme alle sedi vescovili di *Preneste* (Palestrina, attestata dal 313), *Tibur* (Tivoli, dal 366), *Anagnia* (Anagni, dal 487). Aveva il controllo su un'unità territoriale, che comprendeva i centri ancora esistenti di Trevi, Filettino, Ienne, Vallepietra e sei abitati minori enumerati dal dotto storico seicentesco Domenico Antonio Pierantoni ¹⁰ corrispondenti ai siti diruti ¹¹ di:

«Collealto (Monte Altuino, area degli Altipiani di Arcinazzo) 12;

Monte Antonino (sito presso la Villa di Traiano, sul monte Altuino)¹³; Monte Porcaro¹⁴; Comminaco¹⁵ ovvero Comunacque; Ursano¹⁶ ovvero S. Angelo di Orsano; Casarena¹⁷...».

⁸ Cfr. cenni sulla politica di papa Alessandro IV e Urbano II nella seconda metà del XIII secolo. oltre nel presente testo ⁹ Cfr. DUCHESNE 1892, pp. 475, 503; CASCIOLI 1920-1921, pp. 30-48; LANZONI 1927. È nota la questione circa l'esistenza di due diocesi omonime: *Treba* nel Lazio e *Treba* in Umbria, già esaminata in D'OTTAVI 2018, pp. 263-265, ove lo studioso annette alla Trevi laziale la serie dei vescovi citati per i secoli altomedievali; recenti studi di Giorgio Otranto giungono a simili conclusioni: cfr. OTRANTO 2001, I, p. 136; OTRANTO 2009, pp. 218-220. Ipotesi sulle fasi più antiche della diocesi umbra anche in CZORTEK 2012, pp. 12, 18, 21 sembrano a mio avviso superate dalle considerazioni di Paolo D'Ottavi e Giorgio Otranto.

¹⁰ Cfr. sulla figura del dotto gesuita seicentesco (1646-1727), nativo di Trevi, BRANCIANI 2014, I, pp. 109-112; EADEM 2016, pp. 14-15.

¹¹ Cfr. Pierantoni, *Aniene illustrato*, pp. 291-292; Nardecchia 2001, p. 1, nota 1.

¹² Collalto, castello diruto: cfr. la scheda in BRANCIANI 2014, I, p. 219: nominato nelle fonti come Collalto, Colle Alto, Collis Altuli, Colle Altillo: è posto nel territorio di Trevi, sopra la pianura della montagna di Arcinazzo a tre miglia circa da Trevi. Esiste nel territorio sublacense un'altra cima con il nome di Collalto a Nord-Est dell'antica rocca di Toccianello: cfr. CAPISACCHI 1573, ad indices; Summarium (AS, Arca VI, 16), p. 43; PIERANTONI, Aniene illustrato, pp. 15, 96, 185, 188, 260-261, 264, 296, 299-300, 302-303; GORI 1855, p. 275; D'OTTAVI 2018, pp. 82-101.

monte Antonino/Monteantolino, castello: esempio di municio costruita fuori dell'iniziativa abbaziale. Identificato sul monte Altuino (1271 s. l. m.), presso Arcinazzo Romano; cfr. Branciani 2014, I, p. 225; Pierantoni, Aniene illustrato, pp. 188, 197, 227, 260, 264-265, 299-300; Gori 1855, pp. 274-275: «Quattro miglia più lungi a sinistra della via rotabile alcuni ruderi t'inviteranno a salire nel campo soprapposto. Ivi ti ferisce gli sguardi una Torretta, già maschio d'un fortino quadrato. «Gori si riferisce alla villa d'Arcinazzo, e ne descrive alcune emergenze, n. d.r.» [...] Che se creder si voglia d'un Imperatore, il pizzuto monte imminente alla Villa, la direbbe di uno degli Antonini. Nella cima infatti stan le vestigia di un Castello distrutto chiamato nel Medio Evo Mons Antoninus e presentemente

per corruzione *Monte Tuino...*». Mirzio lo designa come *Monte Sant'Antonio*, forse confondendolo con un'altura a Nord-Est di Monte Altuino e a Sud-Est di Jenne, sopra la *Forcella* (Monte Sant'Antonio, 983 s. l.m.; F° 151 IV-SE, AFFILE: UG 5038). Cfr. PIERANTONI, *Aniene illustrato*, pp. 96, 106, 188, 197, 227, 260, 264-265, 291, 299-300. DELOGU TRAVAINI 1978, p. 24, n. 22; D'OTTAVI 2018, pp. 86-87 lo pone a buona ragione in un'area immediatamente limitrofa alla villa di Traiano.

¹⁴ Monte *Porcario/Preclaro*, castello: *Porcaro*, monte: denominazione da *Praeclarus, Praeclara*. Il sito fu fortificato per espugnare Jenne dall'abate Giovanni V che vi edificò una torre ed una chiesa: *CS*, pp. 40-41, 57-58): cfr. BRANCIANI 2014, I, p. 225 anche per i riferimenti alle fonti. All'interno del *castrum* di Monte Porcario è attestata una chiesa di *S. Maria*; il *castrum* e i suoi possedimenti sono considerati da Bonifacio IX (lettera, 19 marzo 1390): cfr. Mirzio 1628-30, II, p. 474*, n. 1. Nel tenimento del *castrum*: *S. Angelo de Fraxeta*, *S. Vittorino* monastero, *S. Giovanni dell'Arco*, *S. Nicola*, chiesa di Monte Porcaro (cfr. anche CAPISACCHI 1573, pp. 956-957 [nr. 54]); cfr. GORI 1855, p. 276: «Nel passare alle radici di Monte Porcaro, i soli contadini del luogo ti potranno insegnare il sito de' Monasteri da s. Benedetto eretti a *S. Andrea di Vita Eterna*, e a *S. Vittorino Martire* Con un viaggio di un'ora e mezzo deviando pei fianchi della stessa Montagna, può, chi ne avesse voglia, visitare sulla cima le ruine del Castello di Monte Preclaro abbandonato dagli abitanti verso l'anno 1470».Cfr. CAPISACCHI 1573, *ad indices*; AS, *Regestum*, a. 1436 (AS, Arca XII; 26), cc. 42 r.-50 r.; AS, *Regestum*, a. 1452 (AS, Arca XLVII, 1), cc. 119 r.-124 v.; *Summarium* (1620 ca.; AS, Arca VI; 16), pp. 59-60; DE SU, *Indices tabularii*, III, pp. 1274-1277; V, pp. 382, 497.

¹⁵ Comunacque/Cominacchio/Commune Aquae, località e castello diruto: detto nelle fonti scritte Comunacque / Cominacchio (Cominacchio, Cominacchio, Cominacchio Comminaco)/Commune Aquae. Località e castello, nel territorio di Trevi, ove si ha la confluenza del Simbrivio (che scende da Vallepietra) con il fiume Aniene: nei docc. sono nominati nel punto di confluenza due ponti detti di Comunacchio, o Communis aqua. Confina con la contrada di Ursano (v. il monastero di Sant'Angelo di Ursano, detto anche "ad Comune Aque" o di Comminacco o Comminacchi); cfr. PIERANTONI, Aniene illustrato, pp. 96, 129, 188, 216, 260, 292, 294, 302-303, 323,325; cfr. GORI 1855, p. 279. Per S. Salvatore di Comunacque cfr. oltre nel presente testo.

Includeva un'ampia fascia territoriale lungo il corso del fiume Aniene con i siti ubicati presso la sponda destra (Ienne, Trevi, Filettino, Vallepietra, Monteporcaro, Ursano, Comunacque) e la sinistra (Collalto, Monte Antonino, Casarena). La serie dei vescovi trebani è documentata tra il V e la metà dell'XI secolo¹⁸: l'ultimo vescovo attestato è un certo Giovanni (*Iohannes Trebensis*), il quale partecipò al Concilio romano del 1059¹⁹. Alcuni tra i più antichi monasteri benedettini edificati sin dal tempo di san Benedetto nella Valle dell'Aniene, furono ubicati proprio presso la civitas Trebana: i cronisti sublacensi Guglielmo Capisacchi da Narni e Cherubino Mirzio elencano presso Trevi le antiche fondazioni di S. Angelo di Ursano, ubicato sul monte di San Biagio presso Trevi, S. Mauro, S. Salvatore di Comunacque sito presso il luogo di confluenza tra il fiume Simbrivio proveniente da Vallepietra e il fiume Aniene in direzione di Trevi. Di particolare interesse una transazione datata al 9 aprile 1005, in cui l'abate di S. Salvatore di Comunacque "sito nella terra di Trevi" (che costituiva a quell'epoca sede di diocesi), offrì al monastero sublacense un'antica cisterna con gli edifici annessi, posti nel territorio d'Affile, ubicata tra le chiese di Santa Maria e San Pietro fatta riedificare per iniziativa di Ottone III nel 999²⁰. È altrettanto significativo che su un'iscrizione marmorea coeva alla consacrazione della chiesa abbaziale dei SS. Benedetto e Scolastica al tempo di papa Benedetto VII (974-983) nel 980 o 981, rinvenuta nel corso di lavori condotti nella chiesa abbaziale nel XVI secolo, lo storico Guglielmo Capisacchi da Narni precisi nella sua cronaca di aver letto: «Il maestro Pietro di Trevi e Benedetto portarono a termine quest'opera»²¹, con un interessante riferimento a importanti maestranze attive nella zona di Trevi nel corso del X secolo.

Una prima soppressione della diocesi, a quanto si legge nella discussa bolla di Urbano II del 1088 (28 agosto)²², fu già stabilita da papa Nicolò II tra il 1059 e il 1061: nel 1088 sarebbe stata sancita l'unione di Trevi, Vallepietra, Filettino, Ienne, Colle Alto alla diocesi di Anagni, confermata a sua volta da una successiva e controversa bolla di Alessandro III (1161, 24 settembre)²³ coeva in realtà a una vivace fase politica della storia trebana, come risulta evidente da transazioni dell'epoca tra il castrum Trebis e l'abbazia di Subiaco, soprattutto durante il governo dell'abate Simone (1152-1184): questi operò nell'area in sinergia con il papato dell'epoca in contrapposizione alla politica del Barbarossa, che, in quegli anni, attaccò duramente il Sublacense²⁴. Un'attuale migliore conoscenza della politica papale del XII secolo ci consente di ritenere plausibile sin da quell'epoca l'interesse pontificio di far passare sotto il diretto controllo della Santa Sede tali aree al confine con il Regnum o sottoponendole alla gestione della potente abbazia sublacense ovvero assegnandole a personaggi di propria fiducia, come in questo caso, i signori di Jenne e la diocesi di Anagni. La diocesi di *Treba* cessò tuttavia di essere tale in seguito, nel 1227²⁵, durante il pontificato di papa Gregorio IX con il passaggio definitivo alla diocesi anagnina: le ragioni addotte ovvero la scarsezza

¹⁶ Orsano/Ursano, castello, IGM, F° 376, SEZ. II-FIUGGI, UG529365: Orsano, località (detta in antico anche Ripa). Ursano, contrada di Trevi, ubicata a Nord-Ovest di Trevi e a 2 miglia a Nord di Comunacque (Cominacchio); su un colle che si congiunge con il monte Piaggio (S. Biagio), è ancora ricordato il toponimo Cfr. PIERANTONI, Aniene illustrato, pp. 303-304, ipotizza la compresenza di struttura fortificata e monastero. Per il monastero di S. Angelo d'Orsano/Ursano, detto all'epoca di Mirzio S. Angelo in campestri, cfr. Branciani 2014, I pp. 45-46 e passim; Mirzio 1628-30, II, pp. 552*-554* e ad Indices.

¹⁷ Cfr. PIERANTONI, Aniene illustrato, pp. 304-305: lo studioso identifica il sito in un'area a tre miglia circa da Trevi, presso la strada per Guarcino, denominata alla sua epoca *Il Campo* e in stato di rudere da secoli.

¹⁸ Cfr. Caraffa 1972-73, I, pp. 41-48.

¹⁹ Cfr. Caraffa 1972-73, I, p. 48; D'Ottavi 2018, pp. 171-180.

²⁰ Cfr. Branciani 2012, pp. 602-604, nota 47.

²¹ Cfr. CAPISACCHI 1573, pp. 346-349.

²² Con la bolla di Urbano II si univano Trevi, Vallepietra, Filettino, Ienne, Colle Alto alla diocesi di Anagni: cfr. per la bolla datata al 1088 in PLUFGK HARTTUNG, II, 1884, p. 141, nr. 175. L'autenticità di tale bolla è stata messa in dubbio in D'OTTAVI 2018, pp. 175-184.

²³ Cfr. Kehr 1961, p. 138.

²⁴ Cfr. Branciani, *Storia dei monasteri sublacensi...*, in c.s.

²⁵ La bolla con cui il pontefice Gregorio IX chiudeva la vertenza è datata al 15 agosto 1227: conservata nell'Archivio della Collegiata di S. Maria di Trevi (FR), Fondo Pergamene, nr. 2. Cfr. CARAFFA 1972-73, pp. 54-56.

della popolazione e la povertà lasciano intravvedere alla fine dei conflitti di cui sopra, una situazione politica complessa di equilibri tra i monasteri sublacensi, i signori di Trevi, l'episcopato anagnino e il pontefice stesso. Va anche ricordato che taluni datano agli anni 1159-1181 un grave terremoto che avrebbe determinato gravi danni nella Valle: non attestato dalla documentazione storica, esso è invece registrato dalle fonti nel primo trentennio del XIII secolo²⁶.

La cattedrale, dedicata a S. Teodoro, il cui titolo venne mutato in abbazia nei secoli successivi all'abrogazione²⁷, è localizzata da diverse fonti documentarie insieme all'episcopio lungo la riva destra dell'Aniene, vicino alla confluenza con il fosso Suria²⁸. In tale zona era altresì ubicato l'unico ponte in pietra di età romana che superava l'Aniene: esso era identificato dal toponimo S. Teodoro in quanto prossimo alla cattedrale e permetteva il collegamento con Guarcino e dunque con la media valle del Liri e il Basso Lazio. I ruderi della cattedrale risultavano ancora ben visibili all'epoca di Pierantoni: «Chiesa di S. Teodoro, dimostra fin hora le sue ruine, bagnate dall'acqua dell'Aniene, alla cui riva destra era piantata, unita con il Palazzo episcopale, che si disse abitato, anno 1260, nelli mesi di estate e di autunno per due anni dal cardinale Ugone²⁹ [...] Vi restano in piedi alcune alte mura contigue alla via publica [sic], chiamata fin hoggi la via de Forastieri, fino alla quale si distendevano le mura dell'antica città ...³⁰». Ancora nel 1260 quando già la diocesi era stata spostata ad Anagni, a una processione in onore di san Pietro Eremita organizzata da Ugo cardinale sacerdote del Titolo di Santa Sabina (ovvero Ugo di S. Cler, celebre domenicano, il quale aveva avuto notizia che il vescovo e tutti i vescovi campani avevano inserito nel numero dei santi Pietro eremita già dal 1215)³¹, partecipò un personaggio storico di rilievo come il patriarca di Gerusalemme Jacques Pantaléon, il futuro pontefice Urbano IV (1261-1264)³², la cui vasta azione politica tra Oriente ed Europa è ben nota. Egli seguitò nel solco della politica di Alessandro IV(1254-1261)³³, il quale riorganizzò il patrimonio petrino, estendendo ulteriormente il controllo

2

²⁶ Anticipano il terremoto al pontificato di Alessandro III, tra gli anni 1159-1181, FIORE CAVALIERE-MARI 2000, p. 55; cfr. MIRZIO 1628-1630, II, p. 326* ove il terremoto è datato da Mirzio al 1227: sic in BARATTA 1901, p. 30; MOLIN-VERRUBBI 2002, pp. 81, 85. Cfr. anche *CS* p. 71: nella forte scossa tellurica crollò il monastero di S. Clemente presso il Lago.

²⁷ Ancora nel 1674 il cardinal Carlo Barberini, nel Sinodo di quell'anno, a proposito delle più antiche chiese del Sublacense elencò dopo S. Scolastica a Subiaco e S. Benedetto (Sacro Speco), proprio: « ... S. Teodoro per l'antica preminenza della Catedra episcopale ibi 3°: abbatia saecularis S. Theodori oppidi Trebarum in dioecesi, quae antiquitus, fuerat Sedes Episcopalis ...»: PIERANTONI, Aniene Illustrato, pp. 309-310.

²⁸ Attualmente non più visibile: una gran parte dei suoi materiali vennero reimpiegati nell'edificazione dell'attuale Collegiata di S. Maria di Trevi: cfr. PIERANTONI, Aniene illustrato, pp. 306-310.

²⁹ Cfr. oltre, nel presente testo.

³⁰ Cfr. PIERANTONI, Aniene illustrato, p. 306.

Connessa alle vicende della diocesi trebana risulta essere la diffusione del culto di san Pietro eremita, predicatore itinerante e guaritore originario di Rocca di Botte, vissuto dubitativamente a metà dell'XI o XII secolo: al periodo della redazione di uno dei testi antichi della *Legenda* che narra la sua vita, si salda il riferimento alla canonizzazione avvenuta nel 1215 verisimilmente sessantatrè anni dopo la sua morte, su iniziativa di Innocenzo III, prima del Concilio Lateranense e in linea con le coordinate della riforma, che il pontefice volle apportare in val d'Aniene tanto ai monasteri sublacensi quanto alle diocesi esistenti: cfr. precisazioni sulla vicenda e per il confronto con la diffusione dei coevi, prossimi culti di santa Chelidonia nel Sublacense († 7 ottobre 1151; il suo *Lezionario* è datato alla prima metà XIII secolo) e del beato Lorenzo Loricato da Facciolo presso S. Maria di Morrabotte († 1243; arrivò nel Sublacense nel 1209 ed ebbe la visita di Ugolino da Ostia futuro Gregorio IX) in BRANCIANI 2016, pp. 13, 17-18, nota 23; BRANCIANI 2014, I, pp. 70-74; MIRZIO 1628-30, II, pp. 666*-766*.

³² ZINANNI 1974, p. 44; sui due personaggi, cfr. ZINANNI 1988, pp. 521 nota 28; 523, nota 26; BRANCIANI 2016, pp. 18, nota 26; 47, 49 nota 40; 91.

³³ Papa Alessandro IV nel 1257, impegnato in un'importante opera di riforma dei monasteri sublacensi e per rafforzare il feudo che controllava l'Alta Valle dell'Aniene, concesse il castello al signore di Jenne (*domini Gennae*), Rinaldo *de Rubeis* insieme a Vallepietra e Filettino: cfr. MIRZIO, *Chronicon Sublacense*, I, *ad indices*; II, pp. 244*-247*; lo storico assegna addirittura la fine della diocesi al tempo del pontificato di Alessandro IV: cfr. MIRZIO 1628-30, II, pp. 340*, 352* (per il pontificato: pp. 334*-357*). Al secolo Rinaldo, già cardinale di Ostia e Velletri, è ritenuto da alcuni esponente della famiglia dei Conti di Jenne: cfr. Branciani 2018, p. 56, nota 14; Andreotti 1987, p. 149; identificazione erronea secondo Carocci 1993, pp. 371-380. Nel 1262, Urbano IV conferì il dominio su Trevi all'abbazia di Subiaco dal momento che Rinaldo era schierato dalla parte di Manfredi. Il *de Rubeis* per tutta risposta

pontificio sul territorio – inclusi il Sublacense e le aree limitrofe tra cui il Trebano – al confine con il Regno.

BIBLIOGRAFIA E TIPI ABBREVIATIVI

Acta Pontificum romanorum inedita, a cura di J. Plufgk Harttung, II, Stoccarda 1884, p. 141, nr. 175.

ANDREOTTI 1987 = S. ANDREOTTI, *La famiglia di Alessandro IV e l'abbazia di Subiaco*, Subiaco 1987 (1a ediz. Subiaco 1963).

AS = Archivio Sublacense

BARATTA 1901 = M. BARATTA, I Terremoti d'Italia, Torino 1901.

BRANCIANI 2012 = L. BRANCIANI, *Origine e sviluppo dell'eremitismo nella valle Sublacense*, in *De Re monastica – III*, *Le Valli dei monaci*, Atti del Convegno internazionale di studio, Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010, a cura di L. ERMINI PANI, Spoleto 2012, 2 voll. (Incontri di studio, 9), II, pp. 585-635.

BRANCIANI 2014, I = *Introduzione* e *indici* in CHERUBINO MIRZIO DA TREVIRI, *Chronicon sublacense* (1628-1630), I-II, a cura di L. Branciani, I, Subiaco-S. Scolastica 2014.

BRANCIANI 2016 = L. BRANCIANI, La "Legenda" di san Pietro eremita confessore. A ottocento anni dalla sua canonizzazione, 1215-2015, Trevi nel Lazio 2016.

BRANCIANI 2018 = L. BRANCIANI, *Il castello Caetani di Trevi nel Lazio: linee introduttive storico-archeologiche*, in *Aequa* 74 (2018), pp. 52-63.

BRANCIANI, Storia dei monasteri sublacensi = L. BRANCIANI, Storia dei monasteri sublacensi dalle origini alla Commenda di Juan Torquemada, in c.s.

CAPISACCHI 1573 = GUGLIELMO CAPISACCHI DA NARNI, *Chronicon Sublacense, a. 1573*, a cura di L. Branciani, Subiaco-S. Scolastica 2005

CARAFFA 1972-73 = F. CARAFFA, *Trevi nel Lazio. Dalle origini alla fine del secolo XIX*, I-II, Roma 1972 (Lateranum. Nova Series, XXXVIII-XXXIX).

CARAFFA 1989 = F. CARAFFA, *Storia di Filettino*, Anagni – Istituto di Storia ed Arte del Lazio Meridionale 1989 (Biblioteca di Latium).

CAROCCI 1993 = S. CAROCCI, Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento, Roma 1993 (Collection de l'École Française de Rome, 181).

KEHR 1961 = P. F. KEHR, *Latium*, II, Berolini 1907 (rist. anastatica Berolini- Weidmann 1961).

CASCIOLI 1920-21 = G. CASCIOLI, Nuova serie dei vescovi di Tivoli, in Atti e Memorie della Società tiburtina di storia ed arte, 1-2 (1920-1921), pp. 30-48.

CS = Chronicon Sublacense (aa. 593-1369), a cura di A. Carucci (traduzione) – R. Morghen, Subiaco 1991 [La prima edizione della *Chronica* è in: R. MORGHEN, *Chronicon Sublacense*, *Scriptores Rerum Italicarum*,XXIV, 6, Città di Castello, 1927].

CZORTEK 2012 = A. CZORTEK, Una presenza che fa storia. La Chiesa in Umbria dalle origini alla metà del XX secolo, Assisi 2012.

DELOGU-TRAVAINI 1978 = P. DE LOGU-L. TRAVAINI, Aspetti degli abitati medievali nella regione sublacense, in Archivio della Società Romana di Storia Patria, 101 (1978), pp. 17-34.

DE SU, Indices = DE SU, ISIDORO, Indices tabularii Sublacensis asceterii Sanctorum Benedicti et Scholasticae, I-V, 1746-1755 (Arch. Subl. s. s.).

D'OTTAVI 2018 = D'OTTAVI, Treba. Trevi nel Lazio. Storia dalle origini al medioevo, a cura di L. Branciani, Roma 2018.

DUCHESNE 1892 = L. DUCHESNE, Le sedi episcopali dell'antico ducato di Roma, in Archivio società romana di storia patria, 15 (1892), pp. 470-510.

attaccò il castello, riconquistandolo. Il papa decise dunque di affidarlo, con una bolla in data 3 gennaio 1263 (*Les Registres d'Urbain IV*, I, p. 33, nr. 126), ai Cavalieri Templari. Nel documento si cita come affidatario il templare *fra Martino* familiare del papa: il *castrum* fu di fatto al centro di una serie di percorsi disseminati di presenze templari a controllo delle importanti vie di comunicazione di cui si è già fatto cenno e che costituivano anche i percorsi dei Crociati diretti in Terra Santa: cfr. BRANCIANI 2018, pp. 56-58 e note annesse.

FIORE CAVALIERE-MARI 2000 = FIORE CAVALIERE-MARI 2000 = Subiaco, il Museo Ceselli nel Monastero di Santa Scolastica, a cura di M. G. Fiore Cavaliere – Z. Mari, Subiaco 2000.

GORI 1855 = F. GORI, *Viaggio pittoresco-antiquario da Roma a Tivoli e Subiaco*, I-III, Roma 1855 (ristampa anastatica).

LANZONI 1927 = F. LANZONI, Le diocesi d'Italia dalle originio al principio del secolo VII (Anno 604), Faenza, 1927 (Studi e testi, n. 35).

MIRZIO 1628-1630 = CHERUBINO MIRZIO DA TREVIRI, *Chronicon sublacense* (1628-1630), a cura di L. Branciani, I-II, Subiaco-S. Scolastica 2014.

MOLIN-VERRUBBI 2002 = D. MOLIN - V. VERRUBBI, Subiaco (Alto Aniene). Terremoti e patrimonio culturale, in Acta XV Centenario della venuta di san Benedetto a Subiaco: celebrazioni benedettine 1999-2001, a cura di M. A. Orlandi, Subiaco 2002, pp. 71-96.

NARDECCHIA 2001 = P. NARDECCHIA, Pittori di frontiera, Pietrasecca Di Carsoli - Casamari, 2001.

OTRANTO 2001 = G. OTRANTO, *La cristianizzazione e la formazione della diocesi in Umbria*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (sec. IV-X)*. Atti del XV congresso internazionale di Studi sull'Altomedioevo (Spoleto, 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, I, pp. 117-140.

OTRANTO 2009 = G. OTRANTO, Per una storia dell'Italia tardo antica cristiana, Bari 2009.

PAVAT 2018 = G. PAVAT, *Trevi Templare*, Trevi nel Lazio 2018.

PIERANTONI, Aniene illustrato = PIERANTONI, DOMENICO ANTONIO, Memorie del Lazio, XI vol., edito in Aniene illustrato, a cura di G. Giammaria, Anagni 2003 (Biblioteca di Latium, 17).

(Les) Registres d'Urbain IV (1261-1264): recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican, I, a cura di J. Guiraud, Paris 1901.

ZINANNI 1974 = D. ZINANNI, Statuti di Trevi, Frosinone 1974.

ZINANNI 1988 = D. ZINANNI, Da Rocca di Botte a Trevi, Pietro eremita l'uomo della Speranza, Roma 1988.

FOTO:

- 1. CHERUBINO MIRZIO, *Chronicon Sublacense* (1628-1630), ms. A (AS, Arca VI, 11): tavola tra le cc. 12 v.,-13 r.,: rappresentazione topografica della vita di san Benedetto nel Sublacense in base ai *Dialogorum libri* di papa san Gregorio I Magno: in traguardo ottico il castrum di Comunacque all'incrocio tra Aniene e Simbrivio.
- 2. Trevi nel Lazio: la rocca, veduta di Castello Caetani dal lato dell'antico accesso (struttura del XIII secolo).
- 3. Filettino: abbazia dei SS. Nicola e Giovanni, affreschi primo trentennio XIII secolo.
- 4. Trevi nel Lazio: ponte romano detto di S. Teodoro nell'area dell'antica cattedrale ed episcopio presso la via dei Forestieri.

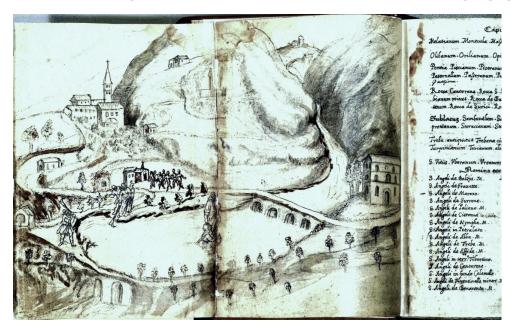


Fig. 1



Fig. 2

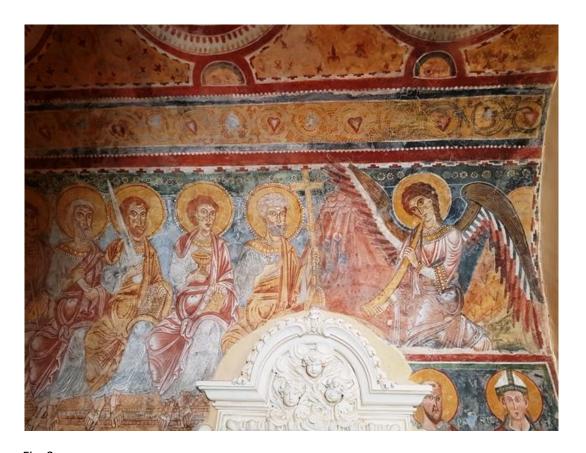


Fig. 3



Fig. 4